

NOTA: queste poche pagine sono importanti perché indicano le fasi di progressiva acquisizione del pensiero teilhardiano, sino a far propria la sua visione del mondo.

DAI TASSELLI ALL'INTERO "MOSAICO" DI TEILHARD

FABIO MANTOVANI

1. La presente riflessione prende spunto da un articolo di Liz Esteler, pubblicato nel sito "Roman Catholic Spiritual Direction",¹ in cui lei racconta che qualcuno l'aveva sollecitata a leggere una preghiera di Teilhard de Chardin, intitolata "Patient Trust" ["Paziente fiducia"].²

Affascinata dalle parole di questa "preghiera", la Esteler volle conoscere qualche altro scritto di Teilhard, ma si rese conto che il suo pensiero rappresentava un'anticipazione del movimento "New Age", tanto che il Vaticano aveva espresso su di lui un giudizio negativo col *Monitum* del 1962, riconfermato nel 1981. E lapidariamente così conclude: «Fatta eccezione per la sua preghiera "Patient Trust", la nostra raccomandazione è di stare alla larga dagli scritti di Teilhard de Chardin».

Ho menzionato l'opinione di Liz Esteler perché è talmente singolare che potrebbe essere incluso in qualche ... Guinness dei primati. Infatti, di tutto il grandioso "mosaico" teilhardiano Liz Esteler *ha visto* (e salvato) soltanto un tassello: quindici righe di una lettera del 1915!

¹ <http://catholicismpure.wordpress.com/2013/07/17/can-i-trust-pierre-teilhard-de-chardin/> "Can I Trust Pierre Teilhard de Chardin?"

² http://www.setonshrine.com/index.php?option=com_content&task=view&id=55&Itemid=26 È composta in realtà di alcune frasi estratte dalla lettera che il 4 luglio 1915 egli scrisse dal fronte alla cugina Marguerite. Il testo che qualcuno, di lingua inglese, ha pensato di utilizzare come preghiera è il seguente:

«Prima di tutto abbi fiducia nella *lenta* opera di Dio. Noi siamo naturalmente impazienti di arrivare subito, in ogni nostra impresa, alla conclusione. Vorremmo bruciare le tappe. Siamo insofferenti di essere *in cammino* verso qualcosa di *sconosciuto*, di nuovo ... Tuttavia non c'è progresso che si raggiunga senza passare per momenti d'instabilità e di precarietà, che possono assommare a lungo periodo. È ormai un anno che siamo nell'incertezza sulla civiltà di domani. Lo stesso vale per te, credo. Capisco che, a poco a poco, le tue idee maturano, tu lasciale crescere, lascia che prendano forma. Non cercare di "forzarle", quasi che tu potessi essere oggi quella che ti farà domani il tempo (la grazia, cioè, e le circostanze che agiscono sulla tua buona volontà). Dio solo sa come sarà questo spirito nuovo che, a poco a poco, si sta delineando in te. Fa credito a NS, pensa che la sua mano ti guida nell'oscurità e nel "divenire", e accetta per amor suo l'inquietudine di sentirti sospesa e come incompiuta».

2. Più volte ho ricordato che gli scritti postumi di Teilhard de Chardin furono editi senza rispettare il loro ordine cronologico ed in archi lunghissimi di tempo (in Francia dal 1955 al 1976, in Italia dal 1968 al 2004 !). Perciò nei primi decenni, proprio quando l'interesse per Teilhard era ai massimi livelli, coloro che volevano conoscere il suo pensiero (compreso il sottoscritto) avevano a disposizione soltanto tasselli scollegati dell'intero "mosaico" (come quelli qui *metaforicamente* esemplificati).



Benché fosse oggettivamente impossibile ricostruirlo per intero, le opinioni venivano comunque manifestate in base all'idea, infondata, che si riferissero ad un pensiero compiutamente espresso. Questa considerazione si applica anche al giudizio dell'autorità vaticana, perché già nel 1962 condannò gli scritti di Teilhard, sostenendo che «.. *le opere menzionate racchiudono tali ambiguità ed anche errori tanto gravi, che offendono la dottrina cattolica*». In effetti, la sua accettazione del fenomeno evolutivo e le difficoltà teologiche che egli aveva pubblicamente manifestato a proposito della classica raffigurazione del peccato originale erano motivi più che sufficienti per estrometterlo dalla cultura ufficiale cattolica. Non c'è dubbio che quel giudizio costituì e in buona parte ancora rappresenta un grosso ostacolo alla normale diffusione del pensiero teilhardiano.³ Oggi, avendo a disposizione *tutte* le opere di Teilhard, è possibile ricomporre i tasselli dell'intero "mosaico", in tal modo:



a) bisogna assemblare le principali idee disseminate nei tredici volumi delle sue opere (p. es., sui concetti di *amore, anima, ateismo, castità, creazione, evangelizzazione, evoluzione, scienza, spirito, umanità, unione, universo uomo, ecc.*) e poi

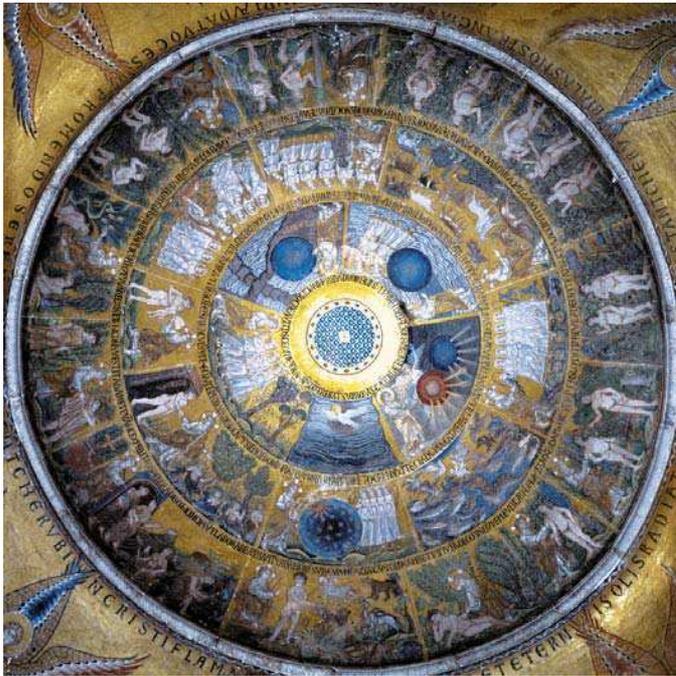
b) sistamarle cronologicamente. È così possibile tener conto delle chiarificazioni da lui date, in tempi successivi, ad ogni sua idea (vds. a tal proposito il testo di F. Mantovani, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*⁴). Di straordinaria importanza il concetto di *complessità*, analizzato secondo questo metodo in altra parte del sito.⁵

Per poter poi capire il senso fondamentale del "mosaico", completato, è necessario interpretarlo *per intero*, prima di fissare di nuovo l'attenzione sui dettagli

³ È molto istruttivo il lavoro di Francesca Maestrello, "La difficile recezione del pensiero di Teilhard in Italia", in <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli>

⁴ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/92c9da56b7cf8ef80edd737a002d170dd4b16f5d.pdf>

⁵ « *Un neologismo per capire l'opera di Teilhard* », in "Studi di base".

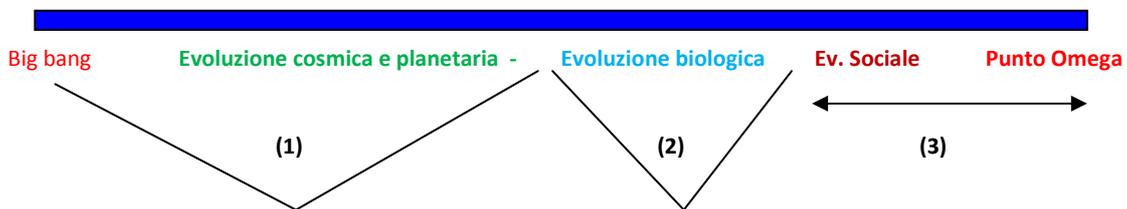


... così come si dovrebbe ovviamente comprendere ciò che *in primo luogo* rappresenta il mosaico qui a lato, al quale appartengono i frammenti nella pagina precedente.

(La "Cupoletta della Genesi", nella Basilica di San Marco a Venezia, descrive la storia del mondo dalla sua Creazione alla cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre).

Il "mosaico" di Teilhard de Chardin va dal Big bang al Punto Omega, nel cui spazio temporale egli evidenzia la **linea continua di complessificazione** della materia.

È un altro formidabile errore - se si vuol comprendere Teilhard - limitare il proprio angolo di osservazione ad *una sola parte* del moto evolutivo, come qui sotto illustrato:



Si ammette che c'è "complessificazione" nei singoli ambiti (1) e (2), ma spesso non è "visto" il carattere *generale e permanente* del fenomeno. Di fatto, resta inosservata la parte (3) della "complessificazione", che riguarda l'unificazione dell'umanità e il completamento della Noosfera, *nientemeno che la visione più tipicamente teilhardiana!* Non siamo lontani dal vero dicendo che il pensiero di Teilhard è ancora visto *settorialmente* e compreso, quindi, a partire dall'esame di alcuni tasselli del suo grande "mosaico". *È un'affermazione da intendersi come invito a "vedere" anche al di là del proprio settore di interesse personale e professionale.*

L'evoluzione è *UNA*, benché diversa nelle modalità che esibisce ai nostri occhi, e mostra *UNA PRECISA DIREZIONE* dal Big bang al Punto Omega. Il pensiero di Teilhard sull'evoluzione della materia e dell'umanità è semplicemente interpretabile alla luce della "complessificazione" e della legge di "complessità coscienza".